

mosso per la gioia: « È il Santo Padre, che, come liberò Vienna, così ha espugnato ora Buda. Da secoli non sedeva più un papa simile sulla cattedra di Pietro ».¹ Anche per la campagna del 1687 Innocenzo XI dette larghi sussidi: a metà aprile il tanto attivo Buonvisi venne rallegrato da un mandato per 100.000 fiorini, a cui seguì più tardi un altro per 200.000; una parte di queste somme, su desiderio del papa, fu impiegata per le fortificazioni di Buda, un'altra per stipendiare le guarnigioni nelle fortezze di confine, il resto per la mobilitazione.²

In una lettera dell'8 novembre 1686 l'Elettore di Baviera credette di poter esprimere al papa la speranza, che la prossima campagna del 1687 avrebbe condotto la guerra turca a una fine vittoriosa.³ Ma le operazioni di guerra, iniziate di nuovo solo in giugno, condussero in luglio ad uno scacco; questo, però, venne più che contrabilanciato il 12 agosto dalla splendida vittoria al monte Horsan sul grande esercito del Gran Visir Solimano.

Il malcontento per questa disfatta suscitò una rivolta dei Giannizzeri e dei Sipahi. I ribelli domandarono la testa del Gran Visir. Dopo che questa richiesta, l'8 ottobre venne soddisfatta, essi estorsero anche la deposizione del sultano Maometto IV. Il 9 novembre 1687 suo fratello, Solimano II, salì il trono vacillante. Poichè i Giannizzeri e i Sipahi seguitavano a voler comandare senza freno, la capitale turca fu esposta per un certo tempo a tutti gli orrori di una insurrezione militare. Questi torbidi riuscirono straordinariamente vantaggiosi agli Imperiali. Il 7 dicembre 1687 cadde Eslau, il 19 gennaio 1688 Munkács, l'ultima posizione del Thököly. Carlo di Lorena si preparò a sottomettere la Transilvania.⁴

Anche i Veneziani, che alla fine dell'agosto 1686 avevano conquistato Nauplia (Napoli di Romania), procedettero nel 1687,

¹ Vedi la relazione dell'Adda del 15 settembre 1686 in CAMPANA DE CAVELLI, *Les derniers Stuarts* II 118. Il gran merito d'Innocenzo XI, per la liberazione dell'Ungheria dalla signoria turca, venne posto recentemente in più chiara luce dalla pubblicazione del FRAKNÓI ripetutamente citata, a cui si aggiungono ancora gli scritti di I. I. ACSÁDY, *Der Entsatz Wiens 1683 und die Befreiung Ungarns vom Türkenjoch bis zum Frieden von Karlowitz*, Budapest 1909, e: *Ungarns Befreiung von der Türkensherrschaft 1683-1699*, ivi 1909.

² Vedi FRAKNÓI 245 s.

³ « Io spero che la campagna prossima debba esser l'ultima di questa guerra e che la christianità trionfante giungendo palme a palme habbia ad assicurarsi li acquisti con sempre più rilevanti vittorie, benchè non si sappia quali aiuti siano per avere le armi imperiali da' principi protestanti ». *Lett. di princ.* 120. Originale, interamente autografo, Archivio segreto pontificio.

⁴ Vedi HAMMER III 798 s., 806 s.; RÖDER VON DIERSBURG II 9 s.; KLOFF 408 s.; REDLICH 389 s.